

La Cina chiude l'accesso all'Everest "Nessuna spedizione fino a maggio"

PECHINO - "Spiacenti, non possiamo autorizzare nessuna spedizione sul versante nord dell'Everest fino al 10 maggio". Il laconico comunicato ha lasciato spiazzati moltissimi alpinisti, che hanno visto di colpo realizzato ciò che da qualche tempo si temeva: la Cina ha bloccato l'accesso alla montagna-simbolo, che questa primavera potrà essere attraversata solo dalla squadra cinese incaricata di portare in vetta la torcia olimpica.

La nota della China Tibet Mountaineering Association non lascia spazio a dubbi: "L'intensa attività alpinistica, le rotte affollate e le pressioni ambientali crescenti causano problemi di sicurezza nella zona del Qomolangma (il nome tibetano dell'Everest, ndr). Per questo non possiamo autorizzare nuove spedizioni almeno fino al 10 maggio".

Secondo il portale www.mounteverest.net e altre fonti, la chiusura dell'Everest è dovuta al timore che la montagna possa offrire un palcoscenico d'eccezione per le associazioni a favore dell'indipendenza del Tibet, proprio quando i riflettori mondiali saranno puntati sulla Cina che ospita i Giochi 2008.

Migliaia di tibetani in tutto il mondo nei giorni scorsi sono scesi in piazza per commemorare il quarantanovesimo anniversario della rivolta tibetana contro l'occupazione cinese e per protestare contro lo svolgimento delle Olimpiadi in Cina. E, cosa molto rara, [300 monaci hanno sfidato apertamente Pechino](#) protestando per le strade di Lhasa.

Da Dharamsala, la piccola città sull'Himalaya indiano dove il Dalai Lama vive in esilio da quando, nei giorni della rivolta, fuggì in India per evitare di essere arrestato, cento esuli sono partiti in quella che chiamano la "marcia del ritorno", che dovrebbe concludersi col loro rientro in Tibet l'8 agosto prossimo, il giorno nel quale si apriranno i Giochi Olimpici di Pechino. Lo stesso Dalai Lama, che ha 72 anni, ha denunciato in un discorso le "inimmaginabili e grossolane violazioni dei diritti umani" che "continuano a verificarsi in Tibet".

Parole dure di condanna per la chiusura dell'Everest sono giunte dalla campagna internazionale per il Tibet (ICT) che ha sede a Washington, secondo cui il posizionamento della torcia olimpica viene sfruttato da Pechino per rinsaldare le pretese territoriali sul territorio tibetano, invaso dalle truppe cinesi nel 1950. Nove anni più tardi il Dalai Lama fu costretto all'esilio dopo una rivolta fallita contro il dominio cinese.

"Questa azione è una indicazione minacciosa dei controlli che la Cina potrà imporre mentre la torcia viaggia dalla cima dell'Everest nel territorio tibetano", ha detto il presidente dell'associazione ICT John Ackerly.

E, mentre la Cina è stata [graziata dagli Usa](#), che tempestivamente l'hanno tolta dalla lista nera dei paesi maggiormente responsabili di violazioni di diritti umani, nuove proteste contro Pechino non mancheranno. Lo scorso aprile, la Cina deportò cinque americani che avevano esposto striscioni alla base dell'Everest per chiedere la libertà per il Tibet. Mesi dopo sei persone che inscenavano una protesta simile sono state arrestate ai piedi della Grande Muraglia.